

Kaluchua

Apparatus 22, Araña, Billy, Madison Bycroft, Caretto/Spagna, Cheetah, Sarah Clerval, Iván Krassoievitch, Nicolas Momein, Pillo, Rhino Rembrandt, Maxime Rossi, Simon Ripoll-Hurier, Jojo, Namsal Siedlecki, Andrea De Stefani, Thomas Thwaites, Emilio Vavarella

a cura di Martina Sabbadini e Mattia Solari

Barriera inaugura *Kaluchua*, una mostra collettiva che celebra il potenziale artistico animale. Il progetto è il risultato di una residenza che ha avuto luogo a Treignac Projet (Treignac, Francia) nell'estate 2018, e presenta i lavori creati in cooperazione tra artisti di diverse specie.

Il titolo della mostra deriva dal neologismo “kaluchua” introdotto dal primatologo giapponese Kinji Imanishi negli anni cinquanta per descrivere alcuni aspetti sociali nei comportamenti dei macachi (*Macaca Fuscata*). La parola “kaluchua” deriva, infatti, dalla storpiatura della parola inglese “culture”, concetto che Imanishi differenzia dal corrispettivo giapponese “bunka”, per enfatizzare il fenomeno della trasmissione del sapere attraverso l'insegnamento (e non attraverso l'istinto o la genetica) da altri aspetti della cultura.

Al di là del concetto di “kaluchua”, ci si potrebbe chiedere quali sono le possibilità di trasmissione del sapere, di collaborare e di comunicare tra specie compagne. Questo progetto intesse una rete di incontri, alleanze e appropriazioni: una serie di opere, esito della collaborazione fra umani e animali, sono esposte assieme a opere realizzate da umani e ispirate dall'attenta osservazione di comportamenti animali.

Ispirato dal concetto di “specie compagne” di Donna Haraway e da quello di “Umwelt” di Jakob Von Uexkull, questo progetto è un tentativo di sfidare i confini epistemologici esplorando le possibilità della co-creazione.

Durante l'opening Madison Bycroft presenterà la performance *Mollusk Theory: Soft Bodies*, in cui l'artista interpreta una seppia per proporci una nuova teorizzazione sul linguaggio, la soggettività e l'amore.

Coordinato da Sergey Kantsedal
Stagista: Yuliya Say

Martina Sabbadini è curatrice e ricercatrice e lavora presso la fondazione KADIST (Parigi/San Francisco). Ha frequentato il programma sperimentale in Arte e Politica (SciencesPo, Parigi) diretto da Bruno Latour e ha collaborato con il Centro Internazionale d'Arte e del Paesaggio Ile de Vassivière (Francia) per sviluppare una ricerca sulle 'opere d'arte viventi'. Vincitrice del premio Bonaldi per giovani curatori (GAMeC, Bergamo), ha collaborato con il curatore Ami Barak (2014-2018) per svariati progetti in Francia e all'estero. Dal 2018 si occupa della collezione e dei progetti espositivi della fondazione KADIST a Parigi.

Mattia Solari è curatore indipendente e ricercatore. Si è laureato in Arte Visive presso lo IUAV di Venezia e ha conseguito un Master in Arti Visive e Studi Curatoriali presso NABA a Milano, ha in seguito frequentato il Corso in curatela Campo 15 presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino. Ha collaborato nel Dipartimento di Curatela del Museo di Arte Contemporanea Castello di Rivoli e lavorato come curatore presso Gallerie delle Prigioni, Treviso. I suoi campi di ricerca spaziano dall'iconoclastia all'iconologia, dall'arte pubblica fino alle forme più recenti di institutional critique e di museologia. Scrive per Flash Art Italia, Exibart e Alfabeta2.

Barriera è uno spazio no-profit per l'arte contemporanea, fondato nel 2007 da un gruppo di collezionisti nel quartiere multiculturale e operaio di Barriera di Milano. Dal 2016 Giulia De Giorgi, Sergey Kantsedal, Clara Madaro e Maria Elena Marchetti collaborano con l'associazione, occupandosi della programmazione.

Dal 2018 l'attività di Barriera è suddivisa in tre contenitori che riflettono la sua natura policentrica: Mirror Project e Colazione a Barriera sono i progetti storici dell'associazione (Barriera Classic); progetti ospitati di altre realtà artistiche (Barriera Host); mostre ed eventi curati da uno o più membri del gruppo, orientati alla condivisione di pratiche e alla sperimentazione di format (Barriera Dwell). Le tre le sezioni sono coordinate da Sergey Kantsedal. Stagista: Yuliya Say